MARTEDÌ
07.06.22
Aula Magna

ORE
10:00 LIVE
Entrata libera

conservatorio
scuola universitaria di musica

Maria Elisa Aricò
corno

Recital per il conseguimento del Master of Arts in Music Performance

Conservatorio della Svizzera italiana
Scuola universitaria di Musica
Via Soldino 9
CH-6900 Lugano

T +41 (0)91 960 23 62
eventi@conservatorio.ch

SUPSI

Maria Elisa Aricò

Nata a Reggio Calabria il 6 novembre 2001, intraprende gli studi musicali all'età di 11 anni. Nel 2012 inizia a studiare corno con il maestro Antonino Manuli presso il Conservatorio di Musica Francesco Cilea di Reggio Calabria dove, all'età di 18 anni, consegue il Diploma Accademico di I livello con la votazione di 110/110 con lode.
Attualmente studia presso il Conservatorio della Svizzera italiana a Lugano dove frequenta il secondo anno del Master of Arts in Music Performance nella classe di Alessio Allegrini.
A marzo del 2022 vince l'audizione per 2° e 4° corno con l'obbligo del 3° e seguenti dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, con la quale collabora già dall'ottobre del 2021.
Ha suonato con l'Orchestra della Svizzera Italiana, l'Orchestra del Teatro La Fenice di Venezia, la Human Rights Orchestra, l'Orchestra Sinfonica di Milano, la United Soloists Orchestra, l'Orchestra Antonio Vivaldi, l'Orchestra Filarmonica della Calabria e l'Orchestra del Teatro Francesco Cilea di Reggio Calabria.
Recentemente è stata selezionata come membro effettivo dell'EUYO (European Union Youth Orchestra) in qualità di corno alto.
Si è esibita in sale prestigiose quali l'Elbphilharmonie di Amburgo, la Tonhalle di Düssedorf, l'Alte Oper di Francoforte, l'Auditorium Parco della Musica di Roma, il KKL di Lucerna, il LAC (Lugano, Arte e Cultura) di Lugano e il Teatro La Fenice di Venezia sotto la direzione di Antonio Pappano, Daniele Gatti, Jacob Hrůša, Riccardo Frizza, Juraj Valçuha, Hartmut Haenchen, Markus Poschner, Alessio Allegrini, Markus Stenz e Claus Peter Flor.
È vincitrice di vari primi premi e primi premi assoluti di concorsi nazionali e internazionali, tra i più importanti il Concorso Internazionale Musicale città di Philadelphia del 2019 e, nello stesso anno, il Concorso Internazionale del Festival Cornistico dell'Etna; è stata inoltre finalista al Concorso Internazionale per Corno Gianni Bergamo Classic Music Award 2021 tenutosi a Lugano nel settembre 2021.
In ambito cameristico si esibisce con l'Ensemble Italiano Nuova Opera, formato dalle prime parti dell'Orchestra del Teatro Cilea di Reggio Calabria, e con il Linus Winds Quintet, formato da giovani musicisti che studiano in Svizzera e Germania.
Ha partecipato a masterclasses con alcuni tra i cornisti più riconosciuti a livello mondiale come Alessio Allegrini, Luciano Giuliani, Zora Slokar, Miklòs Nagy, Hervé Joulain, Roberto Miele, Guglielmo Pellarin, Loris Antiga, Giovanni Hoffer, Luca Benucci e Nilo Caracristi.

Gioacchino Rossini 1792 – 1868	**Prelude, Theme & Variations** per corno e pianoforte
Esa-Pekka Salonen *1958	**Concert Etude** per corno solo
Jane Vignery 1913 – 1974	**Sonata** per corno e pianoforte *I. Allegro* *II. Lento ma non troppo* *III. Allegro ben moderato*

Roberto Arosio pianoforte

Classe di corno di Alessio Allegrini

Gioacchino Rossini

Nasce a Pesaro nel 1792. Figlio di un cornista e di una cantante, Rossini inizia a studiare musica all'età di otto anni, ricevendo lezioni di violoncello, pianoforte e contrappunto presso il liceo musicale di Bologna.
Scrive la sua prima composizione all'età di quattordici anni, ma la prima a riscuotere successo è *La cambiale di matrimonio*. Dopo *Tancredi* e *L'italiana in Algeri* comincia un'ascesa inarrestabile verso il successo grazie alla vivacità dei suoi ritmi, alla bellezza delle melodie e al vigore teatrale che circolano nelle sue composizioni. Dal 1816 al 1822 viene scritturato al Teatro San Carlo di Napoli dove, disponendo di una buona orchestra e di grandi cantanti, matura come drammaturgo e arriva al culmine del suo periodo italiano con l'opera *Semiramide*. Altre opere da menzionare sono *La gazza ladra, La Cenerentola* e *Il barbiere di Siviglia.* Nel 1824 si reca a Parigi dove dirige il *Théatre Italien.* Nel 1829 compone il suo capolavoro, il *Guillaume Tell*, opera in cui fonde gli elementi degli stili francese e italiano, e nello stesso anno decide di abbandonare il teatro e si trasferisce a Parigi con Olympe Pélissier, che sposerà nel 1846. Durante un soggiorno in Spagna nel 1831 accetta l'invito di scrivere lo *Stabat Mater*; nella raccolta *Péchés de vieillesse* raccoglie le sue ultime composizioni.
Nel 1836 inizia ad avvertire i primi sintomi di una malattia nervosa che lo accompagnerà a fasi alterne fino al 1868, anno della sua morte.

E' difficile scrivere la storia di un uomo ancora vivo… Lo invidio più di chiunque abbia vinto il primo premio in denaro alla lotteria della natura… A differenza di quello, egli ha vinto un nome imperituro, il genio e, soprattutto, la felicità.
Stendhal, tratto dalla Prefazione de "La vita di Rossini"

Preludio, tema e variazioni

Il brano appartiene a *Péchés de vieillesse* (Peccati di vecchiaia), una raccolta di centocinquanta pezzi vocali e strumentali raggruppati in quattordici album, ciascuno dei quali presenta un titolo ironico. L'ordine dei brani all'interno della raccolta non rappresenta una sequenza né riflette la data di composizione, avvenuta nel periodo tra il 1857 e il 1868. *Péchés de vieillesse* è stato inizialmente il titolo dei volumi V-IX e solo in un secondo momento è stato esteso all'intera raccolta. *Petite messe solennelle* viene considerata da Rossini l'ultimo brano della raccolta pur non facendone parte.
I peccati di vecchiaia sono brani che, seppur di carattere raffinato, sono destinati a un'esecuzione di salotto presso casa Rossini a Passy, la quale diventa luogo di incontro della società musicale nazionale. I volumi I, II, III e XI contengono musica vocale con accompagnamento di pianoforte; i volumi IV, V, VI, VII, VIII, X e XII sono brani per pianoforte solo mentre il XIII e il XIV comprendono musica vocale e non vocale.

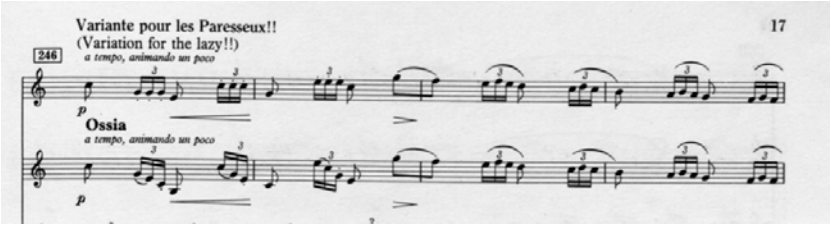
Prélude, Thème et variations appartiene al IX volume della raccolta ed è un *album pour piano, violon, violoncello, harmonium et cor;* contiene quindi brani per ensemble da camera e per pianoforte solo.

Composto a Parigi nel 1857, Preludio, tema e variazioni è dedicato all'amico E. Leone Vivier (1817-1900), noto cornista dell'epoca che partecipa agli incontri di casa Rossini:
À l'aimable Vivier, petit souvenir d'amitié.

Il brano è stato originariamente scritto in Mi maggiore e trasportato in un secondo momento in Fa al fine di evitare il lavoro di trasposizione; è un pezzo giocoso scritto in stile classico, ritmicamente e tecnicamente impegnativo. Di un certo grado di difficoltà è anche la realizzazione dell'articolazione leggera e la resistenza necessaria per l'esecuzione di questo pezzo, che è così suddiviso:

1. Preludio (Andante maestoso)
2. Tema (Allegro moderato)
3. Variazione I
4. Recitativo (Andante maestoso)
5. Variazione II (poco più mosso)
6. Variazione III

Nel preludio avviene l'introduzione del brano; segue poi la presentazione di un tema che viene proposto tre volte, ognuna delle quali con variazioni ritmiche e dinamiche. Lo stile musicale di Rossini è infatti caratterizzato dall'estrema brillantezza ritmica: questa, insieme ad altre pagine tra le più note del suo repertorio, sono caratterizzate da una frenesia instancabile.
Dopo la prima variazione emerge la teatralità Rossiniana con un recitativo dalla fresca invenzione melodica che accompagna fino alla seconda variazione; infine, la sezione conclusiva del brano mette alla prova l'estro virtuosistico e accende la fantasia del cornista, facendolo diventare *voce* del belcanto rossiniano.
La meccanicità di alcuni procedimenti, tra cui il famoso *crescendo rossiniano*, dona a queste pagine un tratto surreale, quasi folle, che si combina perfettamente con l'immagine teatrale del compositore.
Nella terza e ultima variazione Rossini offre all'interprete la possibilità di scegliere l'opzione più difficile a quella più facile (o viceversa), definendo però la



prima opzione "per i pigri":
Infine, le indicazioni metronomiche non sono annotazioni del compositore bensì solamente dei suggerimenti editoriali.

Esa Pekka-Salonen

Salonen nasce nel 1958 e studia corno, composizione e direzione d'orchestra presso la Sibelius Academy di Helsinki, la sua città natale. Insieme con Magnus Lindberg, un collega di studi di composizione, ha fondato nel 1977 il gruppo *Korvat auki* e l'ensemble *Toimii:* il primo (il cui nome tradotto dal finlandese significa *Ears open society*) si pone come obiettivo quello di sostenere e diffondere la musica contemporanea; il secondo invece si occupa principalmente di musica sperimentale. La sua prima esperienza nei panni di direttore risale al 1979 con l'Orchestra Sinfonica della Radio Finlandese. Attualmente ricopre il ruolo di direttore principale alla San Francisco Symphony; è direttore onorario della Los Angeles Philarmonic (dove è stato direttore principale dal 1992 al 2009), della Philarmonia Orchestra di Londra (dove è stato direttore principale e artistico dal 2008 al 2021) e della Swedish Radio Symphony Orchestra. Insegna alla Colburn School di Los Angeles, dove guida e dirige il programma pre-professionale *Negaunee Conducting Program*. Salonen ha co-fondato ed è stato dal 2003 al 2018 direttore artistico del Baltic Sea Festival, che ogni anno invita artisti celebri a promuovere l'unità e la consapevolezza ecologica tra i paesi intorno al Mar Baltico.
Ha ricevuto numerosi premi e nel 2020 è stato nominato KBE (Cavaliere Comandante onorario dell'ordine dell'Impero Britannico) dalla Regina d'Inghilterra.

Concert étude

È un brano per corno solo composto nel 2000 commissionato dalla Lieksa Brass Week per un concorso in memoria di Holger Fransman, cornista e insegnante di Salonen. Quest'ultimo ricorda così il suo maestro:
Non dimenticherò mai la mia prima lezione di corno con Holger Fransman. Per un ragazzo di undici anni il grande musicista e insegnante finlandese era uno spettacolo fantastico: baffi impressionanti e occhi infuocati. Mi chiamava "Mr Salonen" nonostante la mia età, e solo dopo aver iniziato a suonare con una certa precisione fino al Do acuto ha suggerito di iniziare a chiamarci per nome.

Salonen ha dedicato molto tempo del suo studio giornaliero al metodo *Waldhornschule* di Oscar Franz, partendo dagli armonici con il corno naturale per poi passare gradualmente alle scale cromatiche con l'uso delle valvole. L'ultima sezione del libro contiene dei pezzi per corno solo chiamati *Konzert-Etüden,* che Salonen studia assiduamente:
Ho continuato a studiare questi pezzi sperando che un giorno sarei stato un grande cornista, degno del mio insegnante.

Più avanti però Salonen capisce che avrebbe dedicato la sua vita alla carriera di compositore e direttore d'orchestra; nonostante ciò non ha mai interrotto i contatti con Fransman, il quale non perdeva nessuno dei suoi concerti a Helsinki condividendo poi con Salonen la sua opinione in merito.
Quando gli è stato proposto di comporre un brano per l'Holger Fransman Memorial Competition, ha subito accettato decidendo di intitolarlo come gli studi dell'Oscar Franz: nasce così *Concert étude.*

In tale composizione al corno è affidata una parte molto virtuosistica che spinge l'esecutore ad andare oltre gli aspetti tecnici dello strumento e ad arrivare fino al limite delle sue capacità. La scrittura presenta passaggi acrobatici lasciando anche spazio a interventi di espressione melodica. Come in tutte le sue composizioni, anche in Concert étude Salonen è costantemente alla ricerca di innovazione.
In questo pezzo tratto il corno come uno strumento virtuoso, capace di acrobazie e dell'espressione melodica idiomatica. In un certo senso, ho scritto il pezzo per il grande suonatore di corni che non sono mai diventato.
Esa Pekka-Salonen, tratto dalla sua descrizione del brano

Jane Vignery

La compositrice belga Jeanne Emilie Virginie Vignery (comunemente nota come Jane Vignery) nasce a Gand nel 1913. Figlia di un ingegnere, Vignery riceve le prime lezioni di musica dalla madre e dal nonno, che sono compositori; inizia a studiare al Royal Conservatory di Gand dove si diploma piuttosto giovane in teoria musicale (1925), armonia (1927), fuga e contrappunto (1929). Più tardi studia presso l'École normale de musique de Paris, dove frequenta lezioni di violino e armonia con Nadia Boulanger e Jacques de la Presle, e analisi con Paul Dukas.
Una grave malattia muscolare costringe Vignery a rinunciare al violino e a dedicarsi alla composizione; nel 1945 inizia a insegnare al Conservatorio di Gand, incarico che mantiene fino alla sua morte nel 1974, avvenuta in un tragico incidente ferroviario. La sua piccola produzione include brani per orchestra, orchestra e coro, ensemble da camera e canzoni.

Sonata op. 7 per corno e pianoforte

Composta intorno al 1942, la sonata op. 7 per corno e pianoforte è il lavoro per il quale Vignery è maggiormente nota. Nello stesso anno della pubblicazione, la sonata riceve il premio *Emile Mathieu* da parte dell'Accademia Reale Belga. Dedicata a Maurice van Bockstaele, all'epoca professore di corno presso il Conservatorio Reale di Gand, la sonata per corno e pianoforte op. 7, oltre ad essere una delle poche opere da camera composte da Vignery e il suo unico brano per corno solo, è un lavoro eccezionale.
Il pezzo segue la classica struttura della sonata:

1. Allegro
2. Lento ma non troppo
3. Allegro ben moderato

Il linguaggio del brano si basa sull'impressionismo musicale, che è nato in Francia e ha raggiunto il suo apice massimo fra la fine dell'Ottocento e i primi due decenni del XX secolo. La scrittura di Vignery si basa sulle caratteristiche principali di questo movimento: l'attenzione della compositrice è rivolta in primo luogo al timbro, considerato l'elemento più importante e usato per esprimere impressioni e suggestioni. L'armonia classica viene sostituita dalla nuova

tendenza impressionista in cui accordi e dissonanze assumono un valore timbrico e coloristico e il cui accostamento dipende dalla volontà di creare particolari atmosfere sonore, spettacolari e affascinanti. Per le melodie, la compositrice usa spesso scale che richiamano il mondo esotico, creando armonie innovative che generano effetti di sospensione e atmosfere sognanti, vaghe e indeterminate.

Sia la parte del corno che quella del pianoforte presentano scritture complesse dalle notevoli difficoltà tecniche: ciò rende necessario un ascolto molto attento al fine di favorire la conversazione tra le due parti e rendere il discorso più complesso, interessante e raffinato.
Il primo movimento si apre con squilli brillanti del corno seguiti da passaggi con il corno chiuso e altri cromatici in tutta la sezione A dell'esposizione; il pianoforte inizia poi la sezione B con una linea melodica in Sol bemolle maggiore; il corno si unisce successivamente al pianoforte prima con una contro-melodia lirica e poi con la melodia principale. La sezione di sviluppo esplora tutti i temi precedenti e infine ripresenta nella coda lo squillo iniziale del corno che, con delle piccole variazioni, accompagna verso la fine del primo movimento.

Il *lento ma non troppo* è in forma di canzone, quindi segue lo schema AA'BA. Il pianoforte introduce il tema principale con un ritmo sincopato di due battute che continua con l'introduzione della melodia principale, dolce e malinconica, del corno sulla dinamica del piano. Il materiale di transizione porta la musica a una riaffermazione della melodia del corno, questa volta a una dinamica forte, con un accompagnamento rapsodico del pianoforte. Nella sezione B viene introdotta una delicata melodia sincopata, enunciata prima dal pianoforte, poi dal corno. I due strumenti si muovono in modo cromatico verso registri più acuti allontanandosi dalla sezione B, costruendo energia grazie allo stringendo e al crescendo. Il tema malinconico di apertura del corno viene riproposto un'ultima volta nel *Grandioso*, questa volta nella sua veste più gloriosa ed energica. Il pianoforte termina il secondo movimento allo stesso modo com'era iniziato, da solo, con una chiara delineazione di Re minore e il ritmo sincopato.

L' *Allegro ben moderato* è un rondò leggero e comico che prevede l'impiego di vari tipi di articolazioni e l'uso ricorrente dei suoni chiusi. Un accompagnamento ritmico quasi martellante del pianoforte sostiene le melodie scherzose del corno per tutto il movimento, portando la sonata a un finale divertente e giocoso.